
J.-F. Marmontel, *Les Incas, ou la destruction de l'Empire du Pérou*

Vittorio Fortunati



Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione digitale

URL: <http://studifrancesi.revues.org/9965>

ISSN: 2421-5856

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2017

Paginazione: 361

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « J.-F. Marmontel, *Les Incas, ou la destruction de l'Empire du Pérou* », *Studi Francesi* [Online], 182 (LXI | II) | 2017, online dal 01 agosto 2017, consultato il 21 ottobre 2017. URL : <http://studifrancesi.revues.org/9965>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 ottobre 2017.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

J.-F. Marmontel, *Les Incas, ou la destruction de l'Empire du Pérou*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

JEAN-FRANÇOIS MARMONTEL, *Les Incas, ou la destruction de l'Empire du Pérou*, texte établi et présenté par Pierino Gallo, Paris, Société des Textes Français Modernes, 2016, 629 pp.

- 1 Non sempre la fortuna critica di un autore è direttamente proporzionale alla sua importanza storica. Gli studi su Jean-François Marmontel sono ancora, quantitativamente, modesti rispetto all'abbondanza e alla varietà della sua produzione letteraria, e al successo che essa riscosse tra i contemporanei. Un caso esemplare è rappresentato da *Les Incas, ou la destruction de l'Empire du Pérou*: pubblicata per la prima volta nel 1777, tradotta in diverse lingue e rimasta in auge fino a buona parte dell'Ottocento, quest'opera non ha conosciuto edizioni moderne fino a quella di cui oggi rendiamo conto, che si caratterizza per l'accuratezza filologica e per la ricchezza delle note esplicative.
- 2 *Les Incas* descrive la conquista del Perù da parte delle truppe di Francisco Pizarro tra il 1532 e il 1533: un'impresa militare che ampliò i già vasti domini spagnoli nel Nuovo Mondo, ma che nello stesso tempo causò la fine di una delle più fiorenti civiltà precolombiane e lo sterminio di parte della popolazione indigena. Sono, in effetti, gli aspetti meno onorevoli della conquista e le sue tragiche conseguenze ad essere messi in maggiore evidenza dall'autore, sulla scorta delle sue fonti storiche: in particolare la *Brevísima relación de la destrucción de las Indias* del gesuita Bartolomé de Las Casas, ma anche i *Comentarios reales de los Incas* di Garcilaso de La Vega e l'*Histoire des deux Indes* dell'abbé Raynal.
- 3 Nel suo *Essai sur les romans considérés du côté moral* (1778), Marmontel descrisse, con la denominazione di «roman politique», quello che potremmo definire romanzo storico: *Les*

Incas ne è un esempio nella misura in cui fatti e personaggi sono in gran parte reali; in esso si fondono tuttavia gli influssi di altri generi letterari. Dall'epopea, per esempio, derivano le descrizioni delle battaglie e degli eserciti schierati in campo (qui il modello è soprattutto la *Farsalia* di Lucano) e le complesse similitudini. Dal romanzo eroico provengono i racconti retrospettivi, grazie ai quali sono narrate la conquista del Messico da parte di Cortés, l'origine dell'impero Inca e la nascita dell'Inquisizione spagnola. Sono, invece, riconducibili al romanzo sentimentale le scene patetiche e, soprattutto, la storia d'amore fra lo spagnolo Alonzo e la peruviana Cora, vergine consacrata al culto del Sole. Il modello letterario principale è, però, il *Télémaque* di Fénelon, sia per il carattere "poetico", cioè armonioso e ritmato, della prosa, che per l'intento dichiaratamente edificante.

- 4 Il messaggio morale e ideologico de *Les Incas* è, infatti, esplicitato dal suo autore nella *Préface* (pp. 85-102): l'asservimento dei popoli andini fu dovuto, indubbiamente, all'avidità dei *conquistadores*, ma esso, secondo Marmontel, assunse caratteri di particolare atrocità soprattutto a causa del fanatismo religioso, della pretesa di imporre la propria fede con qualunque mezzo. L'atteggiamento dei personaggi nei confronti della diversità religiosa e culturale li divide, se così si può dire, in "buoni" e "cattivi": tra i primi vanno citati l'anziano padre Las Casas, l'apostolo delle Indie che denunciò il genocidio dei nativi, e il giovane Alonzo, spinto dalla coscienza (e dall'amore) a unirsi al popolo che era venuto a combattere; tra gli altri spicca il losco Valverde, frate vizioso e ipocrita, che aizza gli spagnoli allo sterminio degli "infedeli". Quanto a Francisco Pizarro, il narratore lo descrive come un uomo ambizioso ma onesto, che fu travolto dagli eventi anche perché circondato da persone infide. Nella sua *Préface* Marmontel si premura di distinguere il fanatismo dalla vera fede; in effetti, i discorsi religiosi presenti nel testo (quelli, naturalmente, pronunciati dai personaggi positivi) hanno un contenuto più deista che cristiano: anche sotto questo aspetto, *Les Incas* è un prodotto esemplare del secolo dei Lumi.